

# FACSIMILE

*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca*

## **ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

### **SIMULAZIONE DI SECONDA PROVA SCRITTA**

**Indirizzo: LI01 – CLASSICO**

**Tema di:**  
LINGUA E CULTURA LATINA

#### **PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina**

##### **Giovinezza di Otone**

Di Gaio Svetonio Tranquillo si è conservato per intero il *De vita duodecim Caesarum* in otto libri, che contiene la vita dei primi dodici imperatori, da Cesare (considerato il primo imperatore) fino a Domiziano. Il numero di dodici si ottiene tenendo conto che nel solo anno 69 gli imperatori furono quattro. In Svetonio ogni biografia segue uno schema costante: comincia con la storia della famiglia e con gli anni giovanili del personaggio, quindi passa alla carriera politica e all'aspetto fisico, alle vicende private e all'elenco delle virtù e vizi. Alle imprese importanti o ai fatti di maggior peso storico non viene riservato maggiore spazio che ad aneddoti e dettagli pettegoli, attinti soprattutto dalle fonti della segreteria imperiale, alle quali Svetonio aveva accesso in virtù del suo incarico. Tale modo di procedere risulta evidente anche nell'*incipit* della *Vita di Otone*.

#### **PRE-TESTO**

Suo padre, Lucio Otone, di nobile discendenza per parte materna e legato ad alcune importanti famiglie, era così caro a Tiberio, e gli somigliava a tal punto, che generalmente si credeva fosse suo figlio. Ebbe due figli da una donna molto nobile, Albia Terenzia, cioè Lucio Tiziano e uno più giovane chiamato Marco<sup>1</sup>. Ebbe anche una figlia, che affidò a Druso, figlio di Germanico, prima che fosse in età da marito. L'imperatore Otone nacque il ventotto aprile sotto il consolato di Camillo Arrunzio e Domizio Enobarbo.

A prima adulescentia prodigus ac procax, adeo ut saepe flagris obiurgaretur a patre, ferebatur et vagari noctibus solitus atque invalidum quemque obviorum vel potulentum corripere ac distento sago impositum in sublime iactare. Post patris deinde mortem libertinam aulicam, quo efficacius coleret, etiam diligere simulavit, quamvis anum ac paene decrepitam; per hanc insinuatus Neroni, facile summum inter amicos locum tenuit congruentia morum. Omnia autem consiliorum secretorumque particeps, die quem necandae matri Nero destinarat, ad avertendas suspicções cenam utrique exquisitissimae comitatis dedit; item Poppaeam Sabinam tunc adhuc amicam eius, abductam marito demandatamque interim sibi, nuptiarum specie recepit nec corrupisse contentus adeo dilexit, ut ne rivalem quidem Neronem aequo tulerit animo. Creditur certe non modo missos ad arcessendam non recepisse, sed ipsum etiam exclusisse quondam pro foribus astantem

---

<sup>1</sup> Il futuro imperatore.

miscentemque frustra minas et preces ac depositum reposcentem. Quare, diducto matrimonio, sepositus est per causam legationis in Lusitaniam.

Fin dalla prima giovinezza prodigo e turbolento, tanto da essere più volte punito da suo padre a colpi di frusta, si diceva anche che fosse solito vagare di notte e afferrare tutti i (passanti) deboli o ubriachi e buttarli in aria dopo averli distesi sul (suo) mantello. Più tardi, dopo la morte di suo padre, finse perfino di essere innamorato di una liberta di corte, benché fosse vecchia e quasi decrepita, per entrare più facilmente nelle sue grazie; venuto in contatto per mezzo di costei con Nerone, facilmente ottenne il primo posto fra i (suoi) amici a causa della concordanza dei (loro) costumi. D'altra parte, confidente di tutti i disegni e di tutti segreti (del *princeps*), il giorno che Nerone aveva scelto per uccidere sua madre, per stornare i sospetti, offrì a tutti e due un banchetto di straordinaria cordialità; ancora, accolse presso di sé, fingendo di sposarla, Poppea Sabina, fino ad allora (soltanto) amante di Nerone [di lui], sottratta al marito (da Nerone) ed affidatagli provvisoriamente, ma, non contento di averla sedotta, se ne innamorò a tal punto da non poter sopportare [tollerare con animo sereno] Nerone neppure (come) rivale. Si ritiene per certo che non solo si rifiutò di ricevere coloro che erano stati mandati a riprenderla, ma un giorno chiuse fuori lo stesso (Nerone), che stava davanti alla porta e invano mescolava minacce e preghiere e chiedeva indietro la donna affidatagli [il deposito]. Per questo, sciolto il matrimonio, fu allontanato in Lusitania (= Portogallo) con il pretesto del governatorato.

## POST-TESTO

Per dieci anni amministrò la sua provincia come questore, con notevole moderazione e disinteresse. Quando finalmente si presentò l'occasione di vendicarsi, Otone fu il primo ad associarsi ai tentativi di Galba, e da quel momento concepì la speranza di regnare, sia per l'attuale stato delle cose, sia soprattutto per le assicurazioni dell'astrologo Seleuco: infatti quest'uomo, che gli aveva predetto che sarebbe sopravvissuto a Nerone, era venuto a trovarlo inaspettatamente e gli aveva promesso che molto presto sarebbe diventato imperatore.

(Pre-testo e post-testo: traduzione dell'autrice)

**SECONDA PARTE:** risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1. Il candidato confronti il brano di Svetonio con questo di Tacito e metta in evidenza quelle che, a suo parere, sono le principali somiglianze e differenze fra i due ritratti di Otone:  
*Credo che si fosse fatta strada in Galba la difesa degli interessi dello Stato: perché sarebbe stato assolutamente inutile togliere il potere a Nerone per lasciarlo a un Otone, indolente fino all'adolescenza e turbolento in gioventù, caro a Nerone perché suo emulo in dissolutezze. Proprio per questa complicità nel vizio, Nerone aveva sistemato in casa di lui la propria favorita Poppea Sabina, in attesa di disfarsi della moglie Ottavia. Ma poi, sospettandolo amante della stessa Poppea, col pretesto di affidargli il governo della Lusitania, lo aveva relegato lì. Otone resse quella provincia con senso d'umanità, fu il primo a schierarsi dalla parte di Galba con tempestività e riuscì ad affermarsi, lungo tutto il corso della guerra, come il più brillante fra gli stretti collaboratori del principe, incrementando giorno dopo giorno il suo zelo al profilarsi della prospettiva dell'adozione, sostenuto dall'appoggio della maggior parte dei soldati e dalle simpatie della corte di Nerone, che vedeva in lui il ritratto dell'altro.*

(Tacito, *Historiae* 1.13)

La risposta, comunque impostata, metterà in luce la maggiore attenzione di Tacito alle motivazioni di ordine politico (*la difesa degli interessi dello Stato, la prospettiva dell'adozione, il sostegno dei soldati...*) e la minore insistenza sui dettagli, specie quelli scandalistici, che tuttavia, com'è tipico di Svetonio e dei biografi in generale, imprimono il personaggio nella mente del lettore in modo indimenticabile (il fatto che si divirtisse a buttare per aria i passanti come una specie di Alex DeLarge di *Arancia Meccanica*, la vecchia libertà sedotta, il banchetto offerto a Nerone e Agrippina nell'imminenza del matricidio, Nerone chiuso fuori della porta...). Tuttavia alcune affermazioni, come pure la valutazione generale del personaggio (parzialmente positiva), sono pressoché identiche, sebbene la formulazione tacitiana sia, come sempre, particolarmente sintetica (*indolente fino all'adolescenza e turbolento in gioventù, caro a Nerone perché suo emulo in dissolutezze*).

2. Il candidato riconosca se l'andamento della prosa svetoniana in questo brano sia prevalentemente paratattico o ipotattico, prestando particolare attenzione alla presenza di numerosi partecipi. Precisi inoltre se la costruzione di *ferebatur* e *creditur* sia personale o impersonale. Riconosca infine quale espressione latina sintetizzi le ragioni della particolare affinità tra il giovane Nerone ed Otone adolescente.

1. L'andamento è prevalentemente ipotattico ed alterna periodi più brevi ed asciutti ad altri di particolare complessità e lunghezza; es.:

*a prima adulescentia prodigus ac procax, adeo ut saepe flagris obiurgaretur a patre, ferebatur et vagari noctibus solitus atque invalidum quemque obviorum vel potulentum corripere ac distento sago impositum in sublime iactare;*  
*item Poppaeam Sabinam tunc adhuc amicam eius, abductam marito demandataisque interim sibi, nuptiarum specie recepit nec corrupisse contentus adeo dilexit, ut ne rivalem quidem Neronem aequo tulerit animo.*

Contribuisce all'andamento ipotattico la presenza di numerosi partecipi; si veda il periodo finale, che ne contiene ben 4 in 2 righe:

*Creditur certe non modo missos ad arcessendam non recepisse, sed ipsum etiam exclusisse quondam pro foribus stantem miscentemque frustra minas et preces ac depositum reposcentem.*

2. La costruzione di *ferebatur* è personale e ha come soggetto sottinteso *Otho*: lo si comprende facilmente dal fatto che è costruito con il nominativo *solitus*;

la costruzione di *creditur* è invece impersonale, come si deduce dal fatto che regge una normale infinitiva (soggettiva) con il soggetto *ipsum* in accusativo.

3. L'espressione latina che sintetizza le ragioni della particolare affinità tra il giovane Nerone ed Otone adolescente è *congruentia morum*, che in Tacito diventa "complicità nel vizio").

3. La biografia, di cui Svetonio è il principale rappresentante latino, presenta caratteri distintivi geneticamente non riconducibili al genere storiografico: il candidato, anche sulla scorta dei due brani proposti, chiarisca il senso di quest'affermazione ed indichi quali elementi differenzino i due generi, avvalendosi del contributo del principale biografo greco di età ellenistica. Indichi inoltre i due modelli presenti all'interno del genere biografico e ne delinei sinteticamente le differenze.

La risposta va impostata su queste direttive principali:

1. la biografia non pare evolvere dalla storiografia, ma dalla filosofia, ed in particolare dall'etica aristotelica (si veda l'apposita scheda sulla biografia), sebbene si delineino presto un

modello peripatetico ed uno alessandrino. Di qui la sua particolare attenzione ai dettagli rivelatori più che alle dinamiche storico-politiche, perché il suo fine è quello di scindagliare la psiche umana. Nei due brani proposti la differenza emerge con chiarezza, come si è visto; 2. il principale biografo greco di età ellenistica, ovviamente, è Plutarco, che nella premessa alla *Vita di Alessandro (Vite parallele)* definisce chiaramente la differenza tra biografia e storiografia;

3. i due modelli biografici sono quelli *per tempora* e *per species*, detti anche plutarcheo (o peripatetico) e svetoniano (o alessandrino): il primo racconta in ordine cronologico la vita del personaggio e lascia che la valutazione del suo profilo etico emerga dalle sue azioni; il secondo invece procede per categorie, evidenziando di volta in volta gli episodi che servono a mettere in luce questo o quell'aspetto della sua personalità.

Si ricordi tuttavia che questa categorizzazione di massima vale solo in parte: lo stesso Plutarco esplicita il suo giudizio sui personaggi nella *synkrisis* finale (confronto fra i due personaggi, greco e latino) e Svetonio procede parzialmente *per tempora*.

---

Durata massima della prova: 6 ore.  
È consentito l'uso dei vocabolari di italiano e latino.